

JOHN MURRAY

*la*

# REDENZIONE

COMPIUTA  
E APPLICATA





JOHN MURRAY

LA REDENZIONE  
COMPIUTA E APPLICATA



ISBN 978-88-3299-039-3

Titolo originale:

*Redemption: accomplished and applied*

Copyright © 1955 Wm. B. Eerdmans Publishing Co.

Grand Rapids, MI, USA

Pubblicato con permesso

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2019 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: [info@alfaeomega.org](mailto:info@alfaeomega.org) - [www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

*La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard*

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Marco Barone

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

# INDICE

<i>Prefazione all'edizione del 2015</i> . . . . .	7
<i>Prefazione alla prima edizione</i> . . . . .	11

## PARTE PRIMA

### IL COMPIMENTO DELLA REDENZIONE

1 La necessità dell'espiazione . . . . .	15
2 La natura dell'espiazione . . . . .	25
3 La perfezione dell'espiazione . . . . .	59
4 L'estensione dell'espiazione . . . . .	69
5 Conclusione . . . . .	87

## PARTE SECONDA

### L'APPLICAZIONE DELLA REDENZIONE

1 L'ordine dell'applicazione della redenzione . . . . .	93
2 La chiamata efficace . . . . .	103
3 La rigenerazione . . . . .	111
4 La fede e il ravvedimento . . . . .	123
5 La giustificazione . . . . .	135
6 L'adozione . . . . .	151
7 La santificazione . . . . .	161

8	La perseveranza . . . . .	171
9	L'unione con Cristo . . . . .	181
10	La glorificazione . . . . .	195
	Bibliografia . . . . .	203
	Indice dei riferimenti biblici . . . . .	205
	Indice degli argomenti . . . . .	211

# PREFAZIONE

## ALL'EDIZIONE DEL 2015

Nella metà degli anni Ottanta, da poco convertitomi al cristianesimo, ero sempre alla ricerca di libri che potessero aiutarmi a dedicarmi più profondamente alla fede. Siccome non ero cresciuto in una famiglia cristiana e non ero andato in chiesa quasi mai, avevo una scarsa conoscenza della Bibbia e dei suoi insegnamenti. Sapevo alcune cose riguardanti Dio, il peccato e Cristo. Per il resto, ero un laureato a Cambridge con un bagaglio teologico minore di quello di un catecumeno di dieci anni.

Questa situazione mi spinse a ricercare continuamente libri solidi che esponessero i principi basilari della dottrina cristiana. Un gentile pastore mi regalò un libro di J. I. Packer, *God's Words*, che mi introdusse agli insegnamenti fondamentali della teologia evangelica. In seguito qualcuno mi raccomandò *La redenzione realizzata ed applicata* di John Murray. Né io né il titolare della libreria cristiana al quale mi rivolsi avevo mai sentito parlare di Murray, ma il libraio non esitò a ordinarmene una copia. Quando il libro arrivò, confesso di essere stato un po' deluso in quanto mi aspettavo un volume di un certo spessore e non un tascabile relativamente breve. Tuttavia, la mia delusione scomparve appena lessi il primo capitolo.

Nel suo libro Murray faceva ciò che non avevo mai visto fare prima: dimostrare come la mia salvezza era connessa sia all'ope-

ra di Dio nell'eternità, dove egli l'aveva decretata, sia nel tempo, dove l'aveva attuata per mezzo della persona e dell'opera di suo Figlio, e applicata a individui tramite l'opera dello Spirito Santo. Perciò, il libro di Murray, fece per me tre cose di grande importanza: mi mostrò in che maniera l'eternità e il tempo si relazionano tra loro nella salvezza, come la salvezza sia una realtà trinitaria (cioè radicata nella vera identità di Dio considerato nel suo essere trino), e come tutto questo da senso all'intero messaggio della Bibbia.

Ovviamente, Murray non ha fatto nulla di unico. Egli ha costruito sulle fondamenta di una ricca tradizione ecclesiastica riformata che ha questi tre punti sopraelencati alla base della sua testimonianza. Come pastore della denominazione a cui anch'io appartengo, la Orthodox Presbyterian Church, e come importante membro del Westminster Theological Seminary ai suoi albori, Murray amava i *Canoni di Westminster* e la teologia che essi insegnano. Ciò che Murray ha cercato di fare in questo libro, è stato: spiegare questa teologia e in particolare come essa si rapporta alla dottrina della salvezza.

Per essere più precisi, Murray ha cercato di esporre il cosiddetto *ordine della salvezza* (in latino, *ordo salutis*) in modo tale che si connettesse alla *storia della salvezza* (*historia salutis*). Possiamo distinguerli tra loro dicendo che l'ordine della salvezza ha a che fare con il modo in cui l'individuo si appropria della salvezza: l'elezione, la chiamata, la giustificazione, la santificazione e la glorificazione sono gli elementi fondamentali di questa dottrina. La storia della salvezza, invece, si concentra sulle opere di Dio nella storia che culminano, in particolare, nell'opera di Gesù Cristo, la quale costituisce il fondamento per l'ordine della salvezza.

L'opera di Murray inizia con un'attenta analisi della natura dell'espiazione, che ricade nel campo della storia della salvezza. L'incarnazione e la morte di Cristo devono essere comprese sullo sfondo dell'eterno amore di Dio per coloro che egli ha scelto di salvare dal peccato e dalle sue conseguenze eterne. Dopo di

che, la croce stessa deve essere compresa nei termini dell'ira di Dio contro il peccato, dell'imputazione del nostro peccato a Cristo e del sistema sacrificale dell'Antico Testamento di cui la croce è il compimento. Murray si posiziona a pieno titolo tra i particolaristi, per i quali la morte di Cristo non è efficace per tutti gli uomini, ma solo per coloro che Dio ha scelto.

A seguire, nella seconda metà dell'opera, Murray si dedica alle implicazioni che la morte di Cristo ha per la salvezza dei singoli credenti e discute i vari elementi dell'ordine della salvezza. Ciò che appare è un movimento senza interruzioni dall'eternità al tempo, dall'opera di Dio in Cristo all'opera di Dio nel credente.

Il libro di Murray si espone a delle critiche. La sua posizione sulla redenzione particolare è ripudiata da coloro che oppongono ciò che essi chiamano "espiazione limitata". Costoro reputano che tale dottrina limiti l'amore di Dio e che sia in disaccordo con alcuni passi del Nuovo Testamento che si presume insegnino l'universalità del desiderio di Dio per la salvezza di ognuno. Altri, appartenenti alla schiera riformata, si sono trovati in disaccordo con Murray, o almeno con alcuni modi di leggerlo, in quanto riscontrano l'assenza di una chiara distinzione tra giustificazione e santificazione.

In questo contesto preferisco non commentare questi punti controversi. Il libro che state maneggiando è un capolavoro teologico in miniatura, e ogni sua pagina risponde solennemente a questioni di grande importanza teologica. Dopo averlo letto potrete concordare o meno con Murray, ma di certo i vostri pensieri su questi argomenti saranno più chiari e affinati.

CARL R. TRUEMAN

Professore di storia della chiesa al Westminster  
Theological Seminary di Philadelphia, PA

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*

# PREFAZIONE

## ALLA PRIMA EDIZIONE

Il compimento della redenzione o espiazione, com'è spesso chiamata, è al centro della nostra fede cristiana. Perciò non c'è da stupirsi se la chiesa cristiana possenga un ricco repertorio letterario su questo tema. È con una certa diffidenza che mi sono avventurato nella pubblicazione del seguente tentativo di trattare un aspetto della rivelazione divina che è già stato affrontato diffusamente. Lo studio che segue non pretende di porsi sullo stesso piano di molti eccellenti contributi sia recenti che passati. Posso solo dire che questo libro è il prodotto di una densa riflessione. Riconosco di essere profondamente in debito nei confronti di molti teologi e commentatori che è impossibile elencare. Altri uomini hanno faticato e noi siamo subentrati nella loro fatica. Tuttavia, ho cercato di spiegare con chiarezza alcuni aspetti della grande verità della redenzione. Forse questa mia opera rimarca alcuni aspetti che sono stati trascurati, ma che è necessario approfondire data la situazione teologica contemporanea.

Sono profondamente conscio dei limiti posseduti da ogni esposizione di un argomento così grandioso come l'opera redentiva di Cristo. Il pensiero e la parola vacillano di fronte allo spettacolo del Signore della gloria carico del peccato al posto nostro. Dobbiamo confessare che abbiamo a che fare con il

mistero della pietà, che l'eternità stessa non potrà sondare appieno, né esaltare sufficientemente. Ciò nonostante, è nostro compito proclamarla e proseguire nel tentativo di esporre e difendere la verità della redenzione.

Il contenuto della seconda parte di questo volume riguarda l'applicazione della redenzione. Esso è stato scritto per la rivista *The Presbyterian Guardian* su richiesta dell'editore, il reverendo Leslie W. Sloat, e venne pubblicato nella forma di ventidue articoli dall'ottobre 1952 all'agosto 1954. Desidero esprimere la mia gratitudine verso *The Presbyterian Guardian* e, soprattutto, verso il reverendo Sloat per aver pubblicato i miei articoli e per aver acconsentito alla loro ristampa in questo libro. Qualsiasi differenza metodologica tra la prima e la seconda parte di questo volume trova la sua spiegazione nello scopo originario della seconda parte.

Vorrei anche esprimere la mia gratitudine a Margaret S. Robinson, per aver preparato il dattiloscritto, e a T. E. N. Ozinga per aver redatto gli indici. Devo ringraziare specialmente l'editore, Wm. B. Eerdmans Publishing Company, per aver accettato di pubblicarlo ed essere stati molto cortesi nella fase di negoziazione.

Posso solo sperare che il lettore troverà questi studi conformi alla testimonianza della Sacra Scrittura, la sola infallibile regola di fede, e che il suo contenuto possa, per grazia di Dio, produrre fede e convinzione.

JOHN MURRAY  
Philadelphia  
24 maggio 1955

PARTE PRIMA  
IL COMPIMENTO  
DELLA REDENZIONE



# LA NECESSITÀ DELL'ESPIAZIONE

Il compimento della redenzione ha a che fare con quella che è stata generalmente chiamata "espiazione". Una discussione sull'espiazione non può avere una giusta direzione a meno che non si stabilisca come sua fonte l'amore libero e sovrano di Dio. Lo stesso verso biblico più famoso espone questa prospettiva: «Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16). Siamo di fronte al limite ultimo della rivelazione e, perciò, del pensiero umano. Oltre tale limite non possiamo e non osiamo spingerci.

Tuttavia, ciò non esclude che non possa esserci un'ulteriore descrizione di questo amore divino. La Scrittura ci informa che l'amore di Dio, espresso e manifestato nell'espiazione, è un amore particolare. Nessuno più dell'apostolo Paolo si è mai gloriato di quest'amore. «Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Romani 5:8). «Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?» (Romani 8:31-32). È lo stesso apostolo che, nel descrivere l'eterno Figlio di Dio, ci offre la base per queste sue esclamazio-

ni, definendo così la sfera all'interno della quale le sue affermazioni ottengono significato e valore. Paolo scrive: «Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Romani 8:29). Altrove l'apostolo è forse anche più esplicito: «In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà» (Efesini 1:4-5). L'amore dal quale scaturisce l'espiazione non è indefinito ma è un amore che elegge e predestina. È piaciuto a Dio dirigere il suo invincibile ed eterno amore verso un'innumerabile moltitudine di uomini. L'espiazione è ciò che garantisce il compimento di questo preciso proposito d'amore.

È necessario spiegare ulteriormente il concetto dell'amore divino. Dio è veramente amore. L'amore non è in lui qualcosa di accidentale, Dio non può scegliere di essere o non essere amore. Dio è amore, e lo è necessariamente, intrinsecamente ed eternamente. Come Dio è spirito e luce, così egli è amore. Eppure, la natura stessa dell'amore elettivo ci indica che, sebbene Dio sia necessariamente ed eternamente amore, non consegue necessariamente che egli sia obbligato a far confluire questo amore verso l'adozione e la redenzione di individui indesiderabili e meritevoli dell'inferno. Anzi, Dio scelse un popolo per essere suo erede e coerede di Cristo sulla base della sua volontà benevola e della sua immensa bontà. La ragione per questo disegno risiede interamente in Dio stesso e procede da deliberazioni che appartengono a colui che afferma: «Io sono colui che sono». L'espiazione non domina né determina l'amore di Dio. Piuttosto, l'amore di Dio determina l'espiazione quale mezzo per realizzare il determinato proposito di quello stesso amore divino<sup>1</sup>.

Alla luce di ciò, deve essere considerato come un dato di fatto

<sup>1</sup> Cfr. HUGH MARTIN, *The Atonement: in its Relations to the Covenant, the Priesthood, the Intercession of our Lord*, Edinburgh, Gemmell, 1887, p. 19.

che l'amore di Dio sia la causa e l'origine dell'espiazione. Tuttavia, questo non spiega la *ragione* o la *necessità* dell'espiazione. Qual è la *ragione* per la quale l'amore di Dio dovrebbe scegliere questo specifico modo di realizzare il suo fine e il suo proposito? La domanda sorge spontanea: perché proprio il sacrificio del Figlio di Dio? Perché proprio il sangue del Signore della gloria? Anselmo d'Aosta si chiede: «Per quale ragione Dio, che è onnipotente, ha assunto la bassezza e la debolezza della natura umana per restaurarla?»<sup>2</sup>. Perché Dio non ha compiuto il proposito del suo amore per l'umanità tramite la parola della sua potenza e il *fiat* della sua volontà? Dire che non avrebbe potuto farlo non significa mettere in discussione la sua potenza? E se dovessimo dire che egli poteva ma che non ha voluto, non significa compromettere la sua saggezza? Qui non si tratta di sottigliezze scolastiche o di vane curiosità. Anzi, ignorare queste domande significa sorvolare su di un punto interpretativo centrale dell'opera redentiva di Cristo e non vedere parte della gloriosa natura di quest'opera. Perché Dio si fece uomo? Perché, una volta divenuto uomo, morì? E se doveva morire, perché farlo sul legno maledetto della croce? La *necessità* dell'espiazione ha a che fare proprio con questa domanda.

Sono due le risposte più importanti che sono state offerte a questa domanda. La prima consiste nell'idea della cosiddetta necessità ipotetica, mentre la seconda è quella che si può chiamare la necessità assoluta conseguente. La necessità ipotetica fu sostenuta da grandi uomini quali Agostino e Tommaso d'Aquino<sup>3</sup>, mentre la necessità assoluta conseguente può considerarsi come la classica posizione protestante.

Secondo la dottrina della necessità ipotetica, Dio avrebbe potuto perdonare il peccato e salvare gli eletti senza espiazione o soddisfazione; in quanto Dio avrebbe potuto usare altri mezzi,

<sup>2</sup> «Qua necessitate scilicet et ratione deus, cum sit omnipotens, humilitatem et infirmitatem humanae naturae pro eius restauratione assumpserit» (ANSELMO D'AOSTA, *Cur Deus Homo*, I,1).

<sup>3</sup> Cfr. AGOSTINO, *La Trinità*, 3,10; TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, parte III, D. 46, artt. 2 e 3.

dato che per lui tutto è possibile. Nonostante ciò, il metodo dell'espiazione vicaria del Figlio di Dio sarebbe la via che Dio scelse, nella sua grazia e nella sua sovrana saggezza, poiché essa avrebbe garantito un maggiore numero di vantaggi, tra i quali una più gloriosa manifestazione della grazia. Perciò, mentre Dio *avrebbe potuto* salvare senza un'espiazione, non lo fece, e ciò in accordo al suo decreto sovrano, perché senza spargimento di sangue non può esservi alcun perdono né salvezza. Allo stesso tempo, non vi è nulla nella natura di Dio o nella natura stessa della remissione del peccato che renda lo spargimento di sangue una condizione indispensabile per tale remissione.

Abbiamo chiamato la seconda opzione la necessità assoluta conseguente, dove “conseguente” si riferisce al fatto che la volontà o il decreto di Dio di salvare chicchessia è solo per grazia libera e sovrana. Salvare uomini perduti non era una necessità assoluta, ma un atto sovrano del suo beneplacito. Tuttavia, la frase “necessità assoluta” significa che Dio, avendo eletto alcuni alla vita eterna secondo il suo disegno benevolo, si trova così necessitato a realizzare tale disegno tramite il sacrificio del suo stesso Figlio. Questa necessità è dettata dalle perfezioni della natura divina. In breve, anche se non era intrinsecamente necessario che Dio salvasse alcuno, è ugualmente vero che la salvezza fu prestabilita dall'eternità. Per tale ragione, era necessario assicurare questa salvezza attraverso una soddisfazione ottenibile solo tramite un sacrificio vicario e una redenzione che includesse lo spargimento di sangue<sup>4</sup>.

Il tentativo di determinare cosa sia intrinsecamente necessario per Dio potrebbe apparire come una speculazione vana e presuntuosa. Inoltre, tale tentativo potrebbe sembrare in diretta

<sup>4</sup> Cfr. FRANCISCO TURRETINO, *Institutio Theologiae Elencticae*, Loc. XIV, Q. X; JAMES HENLEY THORNWELL, “The Necessity of the Atonement” in *Collected Writings*, II, Richmond, Presbyterian Committee of Publication, 1886, pp. 205-261; GEORGE STEVENSON, *A Dissertation on the Atonement*, Philadelphia, 1832, pp. 5-98; ARCHIBALD A. HODGE, *The Atonement*, London, Thomas Nelson, 1868, pp. 217-222.

contraddizione con passi biblici secondo i quali «senza spargimento di sangue, non c'è perdono». Questi passi sembrano semplicemente dire che *de facto* non c'è alcuna remissione senza spargimento di sangue e che, di conseguenza, asserire cosa sarebbe indispensabile per Dio *de jure* scavalca i limiti scritturali.

Tuttavia, dire che alcune cose sono intrinsecamente necessarie o impossibili per Dio non è da parte nostra una presunzione. Affermare che Dio non possa mentire e negare se stesso fa parte della nostra fede. Queste impossibilità divine sono intrinseche alla sua gloria e rifiutare di ammetterle significherebbe negare la gloria e le perfezioni di Dio.

Il punto centrale da stabilire è se la Scrittura ci fornisca prove o considerazioni sulla base delle quali possiamo concludere che, tra le cose che sono impossibili o necessarie per Dio, ci sia l'impossibilità di salvare i peccatori senza sacrificio vicario e che, di conseguenza, sia intrinsecamente necessario che la salvezza, liberamente e sovraneamente determinata, dovesse essere ottenuta tramite lo spargimento del sangue del Signore della gloria. Le considerazioni scritturali che seguono sembrano richiedere una risposta affermativa a tale domanda. Premetto che le seguenti riflessioni devono essere viste in maniera coordinata e dall'effetto cumulativo.

1. Ci sono passi biblici che sembrano sostenere piuttosto fortemente la nostra tesi. Per esempio, in Ebrei 2:10, 17 è detto che era divinamente giusto che Dio, nel condurre molti figli alla gloria, rendesse perfetto, per via di sofferenze, l'autore della loro salvezza, così come era giusto che il Salvatore diventasse simile ai suoi fratelli in ogni cosa. Questi versi sono così espliciti che non basta sostenere semplicemente che compiere la salvezza in questa maniera fosse in armonia con la saggezza e l'amore di Dio (il ché è nondimeno vero) come sostenuto dalla dottrina della necessità ipotetica. Ebrei 2:10, 17 sembra, tuttavia, dire di più. Sembra proprio che le esigenze del piano di grazia dettate dalla natura divina richiedessero che la salvezza fosse realizzata dal suo stesso autore, il quale sarebbe stato reso perfetto tramite

sofferenze e che, a questo scopo, sarebbe dovuto diventare simile ai suoi fratelli in ogni cosa. In altre parole, questi versi biblici ci spingono ben oltre la nozione di una semplice coerenza con la natura divina per presentarci l'idea che gli attributi divini hanno reso necessario che i molti figli di Dio fossero portati alla gloria con questo specifico metodo redentivo. Se ciò è vero, allora questo ci spinge a credere che l'autore della salvezza abbia soddisfatto delle condizioni di portata divina.

2. Alcuni passi biblici, come per esempio Giovanni 3:14-16, sostengono in maniera alquanto chiara che se Dio non avesse donato il suo unigenito Figlio, la perdizione eterna dei peccatori sarebbe stata l'unica alternativa. Il rimedio al rischio eterno al quale i perduti sono esposti è risolto dal dono del Figlio da parte di Dio. Alla luce di ciò, è difficile non pensare che questa sia l'unica possibilità.

3. Alcuni versi come Ebrei 1:1-3; 2:9-18; 9:9-14, 22-28 insegnano molto chiaramente che l'efficacia dell'opera di Cristo dipende dalla sua stessa persona e dalla sua natura unica. Questo punto isolato non decide la questione, ma alcune considerazioni contestuali rivelano ulteriori implicazioni. I passi biblici appena menzionati sottolineano la completa, perfetta e trascendente efficacia del sacrificio di Cristo, che è stato reso necessario dalla gravità del peccato. Affinché la salvezza sia realizzata il peccato deve essere rimosso. Questa considerazione dà forza al pensiero espresso in Ebrei 9:23 secondo il quale, mentre i simboli delle realtà celesti era necessario che fossero purificati con il sangue di capri e vitelli, le stesse cose celesti dovevano essere purificate non meno che dal sangue del Figlio. In altre parole, siamo di fronte ad un requisito necessario che può essere soddisfatto solamente dal sangue di Gesù. È anche vero, tuttavia, che il sangue di Gesù è in grado di soddisfare efficacemente questo requisito per il fatto che il Figlio, che è lo splendore della gloria del Padre e l'impronta della sua essenza, divenne partecipe di carne e sangue, potendo in tal modo, con un'unica offerta, rendere perfetti per sempre quelli che sono santificati.

È certamente fondato concludere che questi versi ci insegnano che solo la persona del Figlio, tramite l'offerta di questo suo specifico sacrificio, avrebbe potuto affrontare il peccato al fine di rimuoverlo e che solo lui avrebbe potuto compiere una simile purificazione atta ad assicurare ai molti figli di Dio il glorioso accesso nel luogo santissimo della presenza di Dio. Ciò equivale a dire che lo spargimento del sangue di Gesù era necessario affinché questi scopi salvifici fossero compiuti e assicurati.

Vi sono delle ulteriori considerazioni che possiamo fare da altri passi scritturali, specialmente Ebrei 9:9-14, 22-28. Queste considerazioni hanno la loro origine dal fatto che il sacrificio di Cristo è la grande realtà alla quale puntavano i sacrifici levitici. Si è spesso affermato che i sacrifici levitici sono il modello per il sacrificio di Cristo, e ciò non è sbagliato perché, dopotutto, i sacrifici levitici ci forniscono le categorie con le quali interpretare il sacrificio di Cristo, in particolare le categorie dell'espiazione, della propiziazione, e della riconciliazione. Questo modo di pensare, però, non corrisponde con quanto apprendiamo da Ebrei 9, che cioè i sacrifici levitici erano conformi ai modelli celesti: essi erano «i simboli delle realtà celesti» (Ebrei 9:23). Questo significa che la necessità dei sacrifici di sangue del sistema levitico sorgeva dal fatto che il modello su cui essi erano basati era un sacrificio di sangue, la trascendente offerta di sangue tramite la quale le realtà celesti erano purificate. La necessità dello spargimento di sangue nella dispensazione levitica è semplicemente una necessità che ha origine dallo spargimento di sangue del reame celeste. La domanda quindi è: che tipo di necessità è questa? Si trattava semplicemente di una necessità ipotetica o di una assoluta? Le osservazioni seguenti ci forniranno la risposta.

(a) Il contesto enfatizza il fatto che le contingenze stesse prodotte dal peccato rendono necessaria l'efficacia trascendente del sacrificio di Cristo. E tali contingenze non sono ipotetiche ma assolute. La logica alla base di questa enfasi sulla gravità intrinseca del peccato e sulla necessità della sua rimozione non implica una semplice necessità ipotetica. Tale logica indica, piuttosto, che la

realtà e la gravità del peccato rendono necessaria un'espiazione efficace. In altri termini, tale espiazione è assolutamente necessaria.

(b) La specifica natura dell'ufficio sacerdotale di Cristo e l'efficacia del suo sacrificio sono legate alla natura della sua persona. Se l'espiazione qui descritta è necessaria al fine di rimuovere il peccato, allora nessuno tranne Cristo sarebbe in grado di offrire un simile sacrificio. Ciò equivale a dire che sia la persona di Cristo sia l'offerta del suo sacrificio sono necessarie.

(c) Nel passo biblico in questione le realtà celesti menzionate in connessione al sangue di Cristo che è stato sparso sono dette essere quelle vere (v. 24). La Scrittura non intende contrapporre le cose vere a quelle false o le cose reali a quelle fittizie, ma fa un paragone tra il celeste e il terreno, l'eterno e il temporale, il completo con il parziale, il finale con il temporaneo, il permanente con il momentaneo. Quando pensiamo al sacrificio di Cristo offerto in connessione con i resoconti che lo descrivono (celeste, eterno, completo, finale, permanente) è impossibile intendere questo sacrificio come una semplice necessità ipotetica nella realizzazione del piano di Dio di portare molti figli alla gloria. Se il sacrificio di Cristo è solo ipoteticamente necessario, ciò significa che anche le rilevanti e importanti realtà celesti a esso connesse sono solo ipoteticamente necessarie. Questa, tuttavia, è un'ipotesi molto discutibile.

Per riassumere, la necessità dello spargimento del sangue di Cristo (Ebrei 9:23) per la remissione dei peccati (v. 14, 22, 26) è descritta in questi passi biblici nei termini di una necessità senza limiti e riserve.

4. La salvezza – che è implicita alla dottrina dell'elezione per grazia e in entrambe le interpretazioni sulla necessità dell'espiazione – è una salvezza dal peccato tesa alla santità e alla comunione con Dio. Se dobbiamo concepire la salvezza in termini compatibili con la santità e la giustizia di Dio, allora essa deve includere non solo il perdono dei peccati ma anche la giustificazione. Quest'ultima deve tenere conto della nostra condizione di colpevolezza e condanna. La giustificazione implica la necessità

di una giustizia che sia adeguata alla nostra condizione. È vero che la grazia regna, ma una grazia che regna a prescindere dalla giustizia è falsa e inconcepibile. Ma quale giustizia può giustificare pienamente i peccatori? L'unica giustizia concepibile capace di rispondere adeguatamente alla nostra situazione di peccatori e fornire una giustificazione completa e irrevocabile è quella di Cristo. Essa reclama la sua obbedienza e perciò la sua incarnazione, morte e risurrezione. Insomma, la necessità dell'espiazione è intrinsecamente appartenente all'essenza della giustificazione. Una salvezza dal peccato sconnessa dalla giustificazione è impossibile, e una giustificazione dei peccatori senza la giustizia divina del Salvatore è impensabile. Non possiamo ignorare la rilevanza delle parole di Paolo: «Se fosse stata data una legge capace di produrre la vita, allora sì, la giustizia sarebbe venuta dalla legge» (Galati 3:22). Ciò che Paolo vuole sottolineare è che se la giustificazione si sarebbe potuta ottenere con un metodo diverso dalla fede in Cristo, allora esso sarebbe stato utilizzato.

5. La croce di Cristo è la suprema dimostrazione dell'amore di Dio (Romani 5:8; I Giovanni 4:10). La caratteristica principale di questa dimostrazione risiede nell'estremo costo del sacrificio compiuto. Paolo ha in mente questo costo così elevato quando chiede: «Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?» (Romani 8:32). L'alto costo del sacrificio ci assicura la grandezza dell'amore di Dio e ci garantisce il conferimento di tutti gli altri doni della grazia.

Bisogna domandarsi, tuttavia: la croce di Cristo sarebbe comunque la suprema manifestazione dell'amore di Dio nel caso in cui un simile e costoso sacrificio non fosse stato necessario? Non è forse vero che la croce di Cristo può essere considerata la suprema rivelazione dell'amore divino solo sulla base dell'assunto secondo cui i requisiti per ottenere la salvezza richiedevano niente di meno che il sacrificio del Figlio di Dio? Ciò spiegherebbe l'affermazione di Giovanni: «In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo

Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati» (1 Giovanni 4:10). Privarsi di questo assunto significa privarsi degli elementi necessari per la comprensione del significato del Calvario e della meraviglia del suo supremo amore verso gli uomini.

6. Infine, c'è l'argomentazione dedotta dalla giustizia retributiva di Dio. Il peccato consiste nel contraddire Dio ed è giusto che lui reagisca contro di esso con una santa indignazione. Questo significa che il peccato deve essere sottoposto al giudizio divino (cfr. Deuteronomio 27:26; Naum 1:2; Abacuc 1:13; Romani 1:17; 3:21-26; Galati 3:10, 13). La santità inviolabile della legge di Dio, i principi immutabili della santità e le richieste inflessibili della sua giustizia, rendono impossibile concepire una salvezza dal peccato a prescindere dall'espiazione e dalla propiziazione. È questa necessità che spiega il sacrificio del Signore della gloria, l'agonia del Getsemani e l'abbandono sul legno maledetto. È questa necessità dell'espiazione che sta alla base della grande verità secondo cui Dio è giusto e giustifica colui che crede in Gesù. Nell'opera di Cristo, infatti, i principi della santità e le richieste della giustizia sono stati pienamente rivendicati. Dio ha mandato Cristo per essere la propiziazione finalizzata a dichiarare la sua giustizia.

È per queste ragioni che siamo obbligati a concludere che la Scrittura afferma quel tipo di necessità che può essere descritta come assoluta o indispensabile. I sostenitori della necessità ipotetica non rendono sufficiente giustizia alle richieste da soddisfare nell'opera della salvezza dal peccato per ottenere la vita eterna, e non prestano adeguata considerazione al significato dell'opera di Cristo dal punto di vista di Dio. Quando si considera la gravità del peccato e le condizioni dettate dalla santità di Dio che devono essere soddisfatte per ottenere la salvezza, la dottrina della necessità indispensabile rende comprensibile il Calvario e magnifica la sua incommensurabile meraviglia e il sovrano proposito d'amore che lì si compì. Più enfatizziamo le inflessibili richieste della giustizia e della santità divine, e maggiormente grandioso ci apparirà l'amore di Dio in tutto ciò che ha disposto.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*



# INDICE DEI RIFERIMENTI BIBLICI

<b>Genesi</b>		6:5	165	<b>Matteo</b>	
15:6	143	45:21-22	125	5:23-24	41, 43
		45:24-25	142	5:48	165
<b>Levitico</b>		52:13	25	6:9	154, 158
4:35	36	53:6	69	10:22	172, 175
10:17	36	53:11	25	11:28	125, 126
16:30	36	54:10	180	20:28	54
		54:17	142	22:14	103
<b>Deuteronomio</b>		61:10	142	22:40	51
25:1	138, 140			26:39	88
27:26	24	<b>Ezechiele</b>		27:46	88
		18:23, 32	125	28:19	125
<b>Giobbe</b>		33:11	125		
42:5-6	165	36:25-26	116	<b>Marco</b>	
		36:26	112	4:5-6, 16-17	172
<b>Salmi</b>				10:45	54
76:1-2	125	<b>Osea</b>			
89:15-16	146	13:14	53	<b>Luca</b>	
104:15, 24	93			7:29	138
104:27-28	93	<b>Naum</b>		21:18	53
116:15	184	1:2	24	22:42	89
				22:53	58
<b>Proverbi</b>		<b>Abacuc</b>		24:46-47	133
17:15	138	1:13	24		
				<b>Giovanni</b>	
<b>Isaia</b>		<b>Malachia</b>		1:12	95, 151
2:11	198	2:10	154	1:13	114, 116, 152

LA REDENZIONE: COMPIUTA E APPLICATA

3:3	100, 161	<b>Romani</b>		6:2-11	182
3:3-8	119-120	1:6	107	6:4	183
3:5	113-116, 161	1:6-7	104	6:4-5	80
3:6	95, 120, 161	1:7	107, 158	6:5, 8	82
3:8	112-115, 161	1:17	24, 99, 145-148	6:8-9	80
3:14-16	20	1:18	39	6:12-13	166
3:16	15	3:19-22	140	6:14	162
3:29	188	3:20	144	6:17, 22	166
4:22	125	3:21-22	145	6:20	163
6:37	123, 126, 179	3:21-26	24	7:14-25	163
6:37, 44, 45, 65	180	3:22	148	7:14ss.	165
6:38	26	3:22, 25-28, 30	146	7:22	162
6:38-39	74	3:22, 26, 28, 30	99	7:24	165
6:39, 40	178	3:24	54	8:1	59, 145, 164
6:44	111, 179	3:24	136, 144, 145	8:8	111
6:44, 65	100, 123	3:24-26	55	8:9	186, 192
6:65	111, 179	3:25	35	8:9-11	186
8:31-32	172	3:25-26	39	8:15	154
10:17-18	26	3:26	140	8:17	184, 190, 198
10:18	27	4:2	144	8:19	198
10:28-30	180	4:3, 5, 16, 24	146	8:20	110, 200
10:30	191	4:3, 9, 22	143	8:21, 23	200
12:31	57, 58	4:5	140	8:21, 30	161
14:16-17	168, 192	4:15	53	8:23	53, 178, 196
14:21-23	155	4:16	148	8:28	97
14:23	188, 192	4:17	107	8:28-30	107, 109, 110, 177
15:1-2, 6	171	4:23-24	147		
15:4	191	5:1	99, 146	8:29	16, 97-98, 105, 169
15:6	172	5:8	15, 23		
16:14, 16	168	5:8-11	45-47	8:30	96-98, 104-105
17:20-23	192	5:9	52, 145	8:31-32	15
17:21-23	188	5:10-11	40	8:31-39	76-79
20:17	156, 159	5:12-19	188	8:32	23, 89
		5:15-21	144	8:33	136, 142
<b>Atti</b>		5:17	141	8:33-34	138-139, 145
2:38	133	5:17-19	145		
5:31	133	5:18	70, 141	8:38-39	89
13:39	145	5:19	26, 141	8:39	97-98
17:25-29	154	5:21	142, 146	10:3	145
17:30-31	126	6:1-2	149	10:3-4	144
20:21	133	6:2-4, 14	162	10:17	128
20:28	54	6: 2, 6	133	11:12	70

*Indice dei riferimenti biblici*

11:15	44-45	5:14	80	1:4	109
11:28	47	5:14-15	81-82	1:4-5	16, 190
11:29	107	5:17	121	1:7	54, 182
12:1-3	170	5:18-19	40	1:13	96
12:9-21	170	5:18-21	45, 47-49	1:13-14	185
13:7-14	170	5:20	40	1:14	53
13:10	51	7:1	170	1:17-18	106
15:6	157			2:3	185
16:25-26	187	<b>Galati</b>		2:4-5	66
		1:1	157	2:4-6	182
<b>1 Corinzi</b>		1:3	158	2:5-6	198
1:3	157, 158	1:4	158	2:6	193
1:4-5	183	1:15	106	2:10	183
1:9	104, 105, 109, 162, 177, 185	2:16	99, 144-147	2:12	185
		2:17	145	2:16	40
1:26	104	3:6	143	2:19-22	188
1:30	53	3:8, 9	146	4:1	107
2:1	112	3:10	51	4:15-16	188
2:9-10	153	3:10, 13	24	4:17-32	170
2:14-15	162	3:11	144	4:30	53
3:22-23	191	3:13	51	5:22-23	188
6:11	145	3:22	23	5:25	183, 198
6:12	71	3:24	99	5:27	198
6:17, 19	186	3:25-26	52	5:32	187
7:11	43	4:2	52	6:12	57
10:23	71	4:4-5	51, 61	6:23	157
11:31	157	4:5	52		
12:13	186	4:6	152	<b>Filippesi</b>	
15:3	73	5:4	144, 148, 176	1:2	158
15:19-49	188	5:4-5	146	1:23	196
15:22	184	5:6	149	2:7-8	26
15:24, 28	202	5:13-16	170	2:8-9	72
15:51-52	197	5:25-26	170	2:11	157
15:54	164, 196			2:12-13	168
15:54-55	197	<b>Romani</b>		3:9	99, 144-146
15:56	53	8:28	108	3:10-17	170
		8:29	109	3:11	180
				3:13-14	175
<b>2 Corinzi</b>		<b>Efesini</b>		3:14	107
1:2	158	1:2	158	3:21	164, 178, 196
3:17-18	168	1:3	157	4:4-9	170
3:18	186	1:3-4	182	4:20	158
5:8	195				

LA REDENZIONE: COMPIUTA E APPLICATA

<b>Colossesi</b>		<b>Filemone</b>		2:14-26	170
1:2	158	3	158	2:17-20	149
1:3	157			2:23	143
1:14	54	<b>Filippesi</b>		3:13-18	170
1:20-21	40	1:9-11	169		
1:26-27	188			<b>1 Pietro</b>	
2:15	57	<b>Ebrei</b>		1:2, 3	157
3:1-25	170	1:1-3	20	1:4-5	175
3:3	80, 193	1:3	74	1:8	189
3:3-4	182	2:9	69, 71	1:11	186
		2:9-18	20	1:13-25	170
<b>1 Tessalonicesi</b>		2:10, 17	19	1:18	54
1:1	157	2:10-18	28	2:4-5	188
1:3	158	2:13	159	2:11-13, 17	170
1:9-10	132	2:14-15	57	4:13	199
3:11, 13	158	2:17	35		
4:14-16	183	3:1	107	<b>2 Pietro</b>	
4:16-17	197	3:14	172	1:5-8	170
4:17	184	5:8-9	26	1:10	104
5:8-22	170	5:8-10	28	1:17	157
5:10	73	5:9	67	2:20-22	173
5:23	166	6:1	133	3:3-4	199
		6:4-6	171, 173	3:12	200
<b>2 Tessalonicesi</b>		7:25	126	3:13	200, 202
1:1-2	158	9:6-15	32	3:14-18	170
1:2	157	9:9-14, 22-28	20-21		
2:16-17	158	9:12	53, 73	<b>1 Giovanni</b>	
		9:14	33, 34	1:1-7	83
<b>1 Timoteo</b>		9:16	54	1:3	190, 192
1:2	157	9:23	33	1:8	162, 163
1:9	108	9:24	193	2:1	162, 163, 164
3:16	189	10:14	67	2:1-2	39
		12:9	154	2:2	35, 69, 82-85
<b>2 Timoteo</b>		12:11	59	2:3-11	170
1:2	157	12:14-16	170	2:5-6	191
1:8-9	104	12:23	195	3:9	162
1:9	106, 107, 110	13:1-9	170	2:16	164
		13:10-13	32-33	2:29	114, 117-120
<b>Tito</b>				3:1	155-156
1:4	157	<b>Giacomo</b>		3:3	164, 170
2:13	198-199	1:18	154	3:9	95, 114, 117-
2:14	54, 73	1:19-27	170		120, 162

*Indice dei riferimenti biblici*

3:17-24	170	5:4	117-120, 162	<b>Apocalisse</b>	
3:24	186	5:16	95, 162	1:5-6	53
4:1-3	201	5:18	117-120, 162	1:6	157
4:1-4	162			5:9	53, 73
4:7	114, 117-120	<b>2 Giovanni</b>		21:27	200
4:10	23-24, 35, 38	3	157	22:3-4	200
4:13	186			22:20	199
5:1	117-118, 120	<b>Giuda</b>			
5:1, 4, 8	114	1	157		



# INDICE DEGLI ARGOMENTI

- Abraamo**, considerato giusto, 143  
**Acqua**, 113–114, 116  
**Adamo**, la sua disubbidienza, 26  
**Adozione**, 94, 101  
    come atto giuridico, 152  
    e unione con Cristo, 190  
    le sue caratteristiche, 151–159  
**Agostino d'Ipbona**, 17  
**Alienazione da Dio**, 39–49  
**Amore di Cristo**, e certezza, 79–80  
**Anima**, 201–202  
**Anselmo d'Aosta**, 17, 56  
**Antinomismo**, 175–176  
**Apostasia**, 171–174, 174  
**Applicazione della redenzione**, e  
    grazia sovrana, 104  
**Arminianesimo**, 176, 177  
**Assenso**, 128  
**Astinenza dal peccato**, 117–120  
**Autocompiacimento**, 165
- Battesimo**, 113  
**Benefici della morte di Cristo per i**  
    reprobi e gli increduli, 71–72  
**Bengel, Johann A.**, 119  
**Bibbia**  
    come norma interpretativa, 87  
    espressioni di universalità,  
        69–71, 85–86  
**Bushnell, Horace**, 63
- Cadere. Vedere Scadere dalla grazia**  
**Calvario**, manifestazione di amore  
    e giustizia eterne, 89  
**Catechismo minore di Westminster**  
    sul ravvedimento, 131  
    sulla morte dei credenti, 195  
**Celeste e terreno**, 22  
**Celeste vocazione**, 107  
**Certezza**, 174–175, 184, 193  
    del credente, 174–175  
    garantita dall'amore Cristo,  
        79–80  
    garantita dall'espiazione, 89  
**Chiamata**, 94, 96–97, 103–110  
    e rigenerazione, 100–102  
    e risposta, 111  
    e santificazione, 161  
    il suo piano, 108–109  
    la sua eternità, 108  
    la sua immutabilità, 107  
    la sua priorità, 109–110  
    suprema, santa e celeste, 107  
    un atto sovrano di Dio, 109

- universale, 103–104
- viene da Dio Padre, 105
- Chiesa Cattolica Romana
  - sulla fede come assenso, 129
  - sulla giustificazione, 137, 144
  - sulla soddisfazione per il peccato, 59–60
  - sul sacrificio della messa, 61–62
- Comunione con Cristo, 101, 104, 106–107, 110, 111, 116, 189–193
- Comunione con Dio, 192–193
- Condanna, 138–139
- Confessione di Fede di Westminster, sull'espiazione, 66
- Conoscenza, 169
  - e fede, 127–128
- Conversione
  - come risposta al Vangelo, 48
  - consiste in ravvedimento e fede, 101
- Convinzione, un elemento della fede, 127–129
- Convocati, 106
- Corpo e anima, 201–202
- Costanza. *Vedere* Perseveranza
- Crawford, T. J., 50
- Creazione, rinnovata, 200–202
- Croce, la sua costosità, 23–24
  
- D**ecreto, 18, 65, 94, 99, 177
- Dimorare in Cristo, 172, 191
- Dio
  - autore della chiamata, 104
  - il sacrificio di Cristo è la suprema rivelazione del suo amore, 64–65
  - il suo amore, 15–17, 23
  - immutabilità del suo amore, 180
  - la sua fedeltà, 127
  - la sua giustizia, 22–24, 66, 145
  - la sua santità, 22–24, 31–34, 65
  - la sua sovranità, 18
  - propiazione e amore, 38–39
- Dominio del peccato, 133
  
- E**lezione, 16
  - e giustificazione, 77
  - in Cristo, 182, 185
- Empi, giustificazione degli —, 136, 139–142
- Esperienza umana, 87–89
- Espiazione, 15–24, 31–34, 63, 71–73
  - e giustificazione, 22–23
  - la sua compiutezza, 61–63
  - la sua efficacia, 20–22, 65–67, 75–79, 85
  - la sua estensione, 69–86
  - la sua necessità, 17–22
  - la sua oggettività storica, 60–61
  - la sua unicità, 63–65
  - limitata, 74–81
  - non è eterna, 63
  - non è universale, 72–74, 78–81
  - soddisfa le esigenze della santità e della giustizia, 39
  - una efficace opera di sostituzione, 86
  - universale, 81–86
- Eterno e temporale, 63
  
- F**amiglia di Dio, 153
- Fede
  - come semplice decisione, 132
  - e adozione, 95
  - e giustificazione, 98–99, 143, 145–148
  - e perseveranza, 175
  - e ravvedimento, 130–134
  - e rigenerazione, 100, 118–119, 123

- la sua garanzia, 124–127  
 la sua natura, 127–130  
 opera per mezzo dell'amore, 149  
 riceve e riposa su Cristo, 148  
 temporanea, 172
- Fiducia, e fede, 129–130
- Figliolanza, 152, 155. *Vedere*  
*anche* Adozione
- Frutti della fede, 174
- Generazione eterna**, 158
- Gentili. *Vedere* Stranieri
- Gesù Cristo  
 abbandonato da Dio, 89  
 efficacia universale della sua  
   opera di mediatore, 72  
 il suo amore, 78–79  
 il suo sacrificio, 20–21, 25,  
   31–34, 63–65  
 imparò l'ubbidienza, 28–30  
 la sua ascensione, 157  
 la sua funzione sacerdotale,  
   34–35, 126  
 la sua giustizia, 66, 145  
 la sua intercessione, 35, 78  
 la sua morte, 28, 76–79, 184  
 la sua natura umana, 29  
 la sua obbedienza, 23, 25–31,  
   142–143, 145  
 la sua obbedienza attiva e  
   passiva, 26–27, 52  
 la sua risurrezione, 80–81,  
   184–185, 199, 202  
 la sua sofferenza, 27–30  
 la sua sufficienza, 126–127  
 sommo Sacerdote, 62  
 viene in gloria, 198–199
- Gioia dell'unione con Cristo, 185
- Giudei e stranieri, 125
- Giustificazione, 53, 94, 98–99,  
 135–149
- e adozione, 151–152  
 e elezione, 78  
 e espiazione, 23  
 e perseveranza, 176–177  
 e rigenerazione, 117–119  
 e soddisfazione umana, 60  
 eterna, 99  
 fondata sulla giustizia di Cristo,  
   28, 66  
 senza le opere, 144, 148, 176  
 un atto costitutivo, 141–143  
 un atto dichiarativo, 137–143  
 un atto forense, 46, 139–140
- Giustizia, 170  
 e grazia, 23  
 e soddisfazione, 88–89  
 le sue richieste, 52  
 le sue sanzioni, 52  
 propria, 167
- Glorificazione, 94, 137, 177,  
 195–202
- Grazia, 148  
 e giustizia, 23, 145  
 sovrana, 102, 104, 121
- Immagine di Cristo**, trasformazione a —, 167
- Immortalità dell'anima, 202
- Imputazione della giustizia di Cristo, 142–143
- Incarnazione, 61, 201
- Incredulità, 128
- “in Cristo”, 108, 182
- Indicativi, alla base degli imperativi, 166
- Inimicizia, 44–47  
 verso Dio, 40–43
- Ira di Dio, 36–38, 88, 135–136
- Legge**, 28, 50–52  
 cerimoniale, 51

- delle opere, 52  
 dell'essere, 65  
 mosaica, 52
- Liberazione dal peccato, 49, 54, 56, 95
- Libertà dal dominio peccato, 163–165
- Lutero, Martin, 137
- Maledizione della legge**, 51
- Martin, Hugh, 65
- Materia, come origine del male, 201
- Misticismo, 189, 192
- “mondo” nella Scrittura, 70–71
- Monergismo della riconciliazione, 47
- Moralismo, 167
- Morte  
 dei credenti, 195–196  
 l'ultimo nemico, 196
- Mortificazione, 166
- Morti in Cristo, 79–81
- Nascita verginale**, 199
- Nato dallo Spirito, 112, 114–115
- Necessità assoluta, 17–18, 21, 24
- Necessità ipotetica, 17, 19, 21–22, 24
- Nicodemo, 94, 112–113, 116, 120
- Novità di vita, 80, 114
- Nuova creazione, 112, 183
- Nuova nascita. *Vedere* Rigenerazione
- Nuovi cieli e nuova terra, 202
- Obbedienza vicaria**, 63–64
- Offerta del Vangelo  
 gratuita, 75, 127  
 universale, 124–126
- Offerte per il peccato, 32
- Opere e giustificazione, 176
- Ordine dell'applicazione  
 della redenzione, 93–102
- Orgoglio, 167
- Pace con Dio**, 45–49
- Padre  
 attira a sé, 179–180  
 e adozione, 154–158  
 l'agente della chiamata efficace, 105–106  
 nei cieli, 154, 157
- Paternità di Dio, 153–156
- Peccato  
 detronizzato, 162  
 dimora nel credente, 165  
 e autocompiacimento, 165  
 e ravvedimento, 131–132  
 il suo potere, 53–56, 118  
 la ragione fondamentale della nostra alienazione, 45–49  
 la sua bruttura, 88  
 la sua colpa, 53–55  
 la sua gravità, 20–22, 24, 31  
 la sua schiavitù, 49, 52–54  
 libertà dal suo dominio, 163–164
- Perdono dei peccati, 36, 53, 133–134
- Perfezionismo, 163  
 “per noi”, 73–77
- Perseveranza, 101, 171–180
- Pienezza del tempo, 61
- Potere del peccato, 163
- Preconoscenza, 97–98, 177
- Predestinazione, 16, 97  
 e giustificazione, 77
- Principio del sacrificio di sé, 63–64
- Propiazione, 24, 35–39, 72–73  
 come copertura, 36  
 di natura perpetua, 84–85  
 il suo scopo, 83–85

- per tutto il mondo, 83  
 solo tramite Cristo, 84–85
- Protestanti, rifiuto della soddisfazione umana, 59–60
- Provvidenza, la sua bontà, 93
- Punizione, per i peccati, 59
- Purgatorio, 59
- Purificazione dal peccato, 113, 116
- Quietismo**, 175
- Ravvedimento**, 101, 130–134
- Redenzione, 25, 49–58, 63  
 acquistata e ottenuta, 73  
 in Cristo, 182–183
- Regno di Dio, si entra tramite la rigenerazione, 94–95, 120
- Relazioni matrimoniali, 44
- Responsabilità umana e sovranità divina, 107
- Riconciliazione, 25, 39–49, 62–63, 72–74, 99
- Rigenerazione, 94–95, 111–121  
 e adozione, 152–153  
 e chiamata, 100–102  
 e frutti della grazia, 119–121  
 e santificazione, 161  
 la sua priorità, 100
- Rimostranti, 65
- Riscatto, 49–50, 54–55
- Risorti con Cristo, 80–82
- Risurrezione, 178, 180, 196, 202
- Robertson, F. W., 65
- Sacrifici levitici**, 21, 31–33, 36
- Sacrificio**  
 di Cristo, 20–22, 25, 30, 33–34  
 di sé, principio del —, 63–64  
 nell'Antico Testamento, 30–34  
 vicario, 63–65
- Salvezza  
 escatologica, 169  
 il suo compimento, 169–170  
 universale, 70–71
- Santi, 176–177
- Santificazione, 94, 137, 161–170  
 e chiamata, 161  
 e unione con Cristo, 191  
 inquinata dalla soddisfazione umana, 60  
 un processo continuo, 101
- Santità, 107, 162, 166–167, 170, 174
- Satana, la sua distruzione, 56–58
- Scadere dalla grazia, 171–173, 176
- Seminatore, parabola del —, 172–173
- Speranza, 202
- Spirito Santo  
 dimora nei credenti, 162, 164, 166–168  
 dipendenza da lui, 114  
 e adozione, 152–153  
 e rigenerazione, 112–115  
 e santificazione, 166–168  
 e unione con Cristo, 186–187  
 sigillo dello —, 96
- Stato intermedio, 195–196
- Storia, 60–61
- Stranieri (Gentili)  
 la loro redenzione, 52  
 la loro riconciliazione, 44
- Sviamento, 174
- Temporale e eterno**, 63
- Terreno e celeste, 22
- Tommaso d'Aquino, 17
- Trinità, 153, 156–159, 188, 191–193
- “tutti” nella Scrittura, 70–71, 82–83

- Unione con Cristo**, 30, 55,  
109–110  
e adozione, 190  
e applicazione della redenzione,  
185–186  
e elezione, 182, 190  
e fede, 130  
e giustificazione, 145  
e glorificazione, 184  
e liberazione dal potere del  
peccato, 163  
è mistica, 187–190  
e morte dei credenti, 183  
e redenzione, 183  
e risurrezione, 184  
è spirituale, 186–187  
e vittoria sul peccato, 162–163  
un argomento vasto e  
comprensivo, 181–185,  
190, 198
- Universalità etnica del Vangelo**, 84
- Vangelo**, potenza di Dio a  
salvezza, 121
- Vita eterna**, 142, 144, 146, 148
- Vocazione celeste**, 107





In questo breve ma denso trattato, Murray esamina con chiarezza la natura e l'estensione dell'espiazione, passando poi a esporre gli insegnamenti biblici intorno alla chiamata, alla rigenerazione, alla fede, al ravvedimento, alla giustificazione, all'adozione, alla santificazione, alla perseveranza, all'unione con Cristo e alla glorificazione.

«Il libro che state maneggiando è un capolavoro teologico in miniatura, e ogni sua pagina risponde solennemente a questioni di grande importanza teologica. Dopo averlo letto potrete concordare o meno con Murray, ma di certo i vostri pensieri su questi argomenti saranno più chiari e affinati».

CARL R. TRUEMAN

**JOHN MURRAY (1898-1975)** nato in Scozia, ha conseguito il suo dottorato in teologia al Princeton Theological Seminary e ha insegnato teologia sistematica per quasi quarant'anni al Westminster Theological Seminary di Philadelphia.

 LA GRANDE TEOLOGIA  
EVANGELICA

ISBN 978-88-3299-039-3



9 788832 990393

€ 15,00 (iva compresa)